Anno II - N. 35

29 Settembre 1960

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Il prezzo dei medicinali

«Abbiamo a che fare con un nido di pirati che operano in Italia come in un santuario» Questa precisa accusa è stata recentemente lanciata contro gli industriali farmaceutici italiani dal direttore generale di una grossa azienda chimica statunitense, comparso quale testimone dinanzi alla sottocommissione anti-trust del Senato americano.

Probabilmente gli industriali italiani del settore — piccoli, medi e grandi — non risponderanno e non risponderà il ministero della sanità, chiamato indirettamente in causa. Una risposta, in effetti è difficile, perchè il difetto è nel sistema: e cioè nella legislazione che regola nel nostro paese la produzione e la vendita dei medicinali.

In Italia i prodotti farmaceutici non sono coperti da brevetto ed è questa — secondo lo industriale americano — la causa di tutti i mali.

E' vero? Diciamo subito, con estrema franchezza, che in questo rilievo c'è senz'altro una parte di verità. E' indubbio che l'Italia ha il raro e curioso privilegio di essere uno dei due paesi nel mondo in cui la produzione e la vendita dei farmaci prospera allo stato brado: l'altro è la Corea del Sud. In Russia e negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, in Romania, in Ungheria e persino in Libia, in Etiopia, nel Sudan e nell'Arabia Saudita, ovunque vige una precisa norma che regola la brevettabilità dei prodotti medicinali e dei procedimenti per fabbricarli; in Italia no; nel nostro allegro paese è ancora in vigore una legge che nella sostanza risale al 1859, quando non esisteva una «industria» farmaceutica e la composizione dei medicinali era direttamente indicata dal medico e manipolata dallo «speziale». Nel frattempo la farmacia si è trasformata da galenica in sintetica; per la produzione dei farmaci sono mobilitati ormai, in modo permanente, equipes di ricercatori che passano la vita nei laboratori, anch'essi incalzati dai progressi della tecnica; lo «speziale» è un romantico ricordo; il retrobottega della farmacia, carico di mortai e alambicchi, fornito di un piccolo, sufficiente deposito di polverine, è scomparso persino dai conventi dove i monaci custodivano misteriosamente il segreto di unguenti e pomate; dietro ogni prodotto nuovo c'è l'enorme spesa di costosissime energie e l'impiego di vistosi capitali; eppure in Italia si continua ad adoperare una norma legislativa che si ricorda del regno di Piemonte.

Su questo originario strumento si è sovrapposta tutta una serie di disposizioni amministrative per loro natura insufficienti, mutevoli, imprecise, con largo margine per la iniziativa burocratica incline all'accomodamento provvisorio. Il risultato è questo, ed è assurdo: in Italia vige di fatto un regime di liberissima, incondizionata concorrenza che, come logica conseguenza, dovrebbe indurre i prezzi al ribasso; e invece i prezzi al consumo dei nostri farmaci sono altissimi, tutti, rispetto al costo effettivo di produzione. Siamo cioè di fronte a un fenomeno di generale e scoperta speculazione al quale partecipano tutti gli industriali del settore fatti esperti di un meccanismo burocratico estremamente difettoso. E vi partecipano anche talune piccole e medie industrie che gridano — ed a ragione — al ribasso della materia prima fornita dai grossi complessi monopolistici, ma che hanno torto quando, con questo clamore, vogliono coprire il proprio tornaconto. Contro le pretese della grande industria c'è il ricorso alla legge antimonopolio (che pare abbia incontrato il suo tempo politico), per la media e piccola impresa è indispensabile un energico richiamo alla normalità e alla chiarezza. Le piccole e medie industrie, così come la grande e in misura forse maggiore, usufruiscono senza riserve della carenza legislativa del settore; esse hanno la possibilità di copiare qualsiasi prodotto senza sostener le spese relative alla ricerca scientifica e, di conseguenza, possono destinare il più largo margine di utile alla organizzazione della vendita e alle spese propagandistiche fino al limite del comparaggio. Sono spesso cioè delle semplici società commerciali alle quali la legge consente lo smercio di qualsiasi prodotto.

Chiunque in Italia può registrare una formula farmaceutica ricalcandola sulle formule scoperte da altri; gli organi burocratici competenti si limitano a fissare il numero consentito dei «prodotti pari», di quelle specialità cioè, che, sotto nomi diversi, hanno identico valore terapeutico. In altre parole le disposizioni degli organi dello stato non fanno che stabilire quante volte può essere copiato un prodotto che sarà venduto, per deliberazione di un altro organo competente dello stato, ad un prezzo ugualmente sostenuto, tale da frenare sin dall'inizio il gioco della libera concorrenza. Fino al 1959 — secondo un rilievo fatto dalla Confederazione delle municipalizzate che ha chiesto una più severa limitazione e un controllo più rigoroso in materia di «prodotti pari» — per una singola specialità era ammesso un limite di 15-20 «nomi di fantasia»; in seguito ne sono stati ammessi sino a 70: per intenderci, 70 ripetizioni.

Ed è da aggiungere che non sempre il controllo sulla efficacia e la qualità dei prodotti è così oculato come la materia richiederebbe.

Fioriscono così in Italia, in campo farmaceutico, innumere-

(segue in 4. pag.)

Intensa attività dei Partiti

La formazione delle varie liste in vista delle Amministrative

Presentata a Trapani la prima lista - Dopo il netto rifiuto dell'Avv. Messina il MSI cerca l'adesione del Dr. Nello Piacentino

Da alcuni giorni, nella nostra città, si lavora alacremente nelle Direzioni dei Partiti per dare l'avvio alla complessa macchina elettorale. Una febbrile attività caratterizza i Partiti trapanesi in questa prima fase preelettorale. Runioni Provinciali e locali si tengono per affrontare e risolvere i due principali problemi: la formazione delle liste e, correlativamente, la scelta o il rifiuto di eventuali alleanze; e la preparazione del programma elettorale.

La Democrazia Cristiana ha già tenuto numerose riunioni in preparazione delle prossime elezioni amministrative, le quali, per la verità, non tutte hanno avuto luogo nella sede ufficiale del Partito.

Infatti non è un mistero che in seno ai Partiti di maggioranza diverse correnti cercano disperatamente di portarsi in posizione di vantaggio per poi far valere la loro forza a elezioni avvenute. Intanto da indiscrezioni ricevute pare che si profili una dura battaglia tra il Sindaco uscente Dr Aldo Bassi ed un altro noto esponente democristiano per quanto riguarda la scelta del «capolista».

I seguaci di Bassi sostengono che il primo posto in lista spetti di diritto al Sindaco uscente, mentre gli oppositori obiettano che il primo posto in lista del Dr. Bassi significherebbe una designazione a priori del futuro Sindaco di Trapani.

Quale corrente prevarrà?

Il Partito Comunista Italiano, come del resto annunciato, avrà come capolista, per le elezioni comunali, l'attuale Segretario Provinciale Prof. Vito Giacalone.

Il Partito Socialista Italiano ha già ultimato la sua lista senza eccessive difficoltà avendo a disposizione una gamma di nomi qualificati politicamente e professionalmente.

Presenterà come capolista il Senatore Simone Gatto seguito dall'On. Marino, dall'On.le Mogliacci, dall'Avv. Paolo Gentile e da altri nomi abbastanza noti nell'ambiente cittadino.

Il problema della lista comune tra P.S.I. e P.R.I nella città di Trapani, a meno che non accadano fatti nuovi, è stato risolto con la decisione di presentare liste separate.

Fra i due partiti vi sarà comunque comprensione reciproca durante la campagna elettorale in previsione dell'attuazione della tanto auspicata apertura a sinistra.

Il Movimento Sociale Italiano, dopo il netto rifiuto dell'Avv. Gaetano Messina, Presidente Regionale dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino e Presidente del Consorzio Agrario Provinciale, si sta dando da fare per assicurarsi la presenza in lista di alcuni nomi bene in vista nel Trapanese.

A quanto pare pressioni sono esercitate sull'attuale Presidente della Camera di Commercio Avv. Nello Piacentino, il quale, non vuole aderire assolutamente alle insistenti richieste.

Per certa è data la candidatura del Comandante Pietro Abate assieme da altri consiglieri uscenti.

L'US.C.S. non potrà contare, a quanto pare, sul Dr. Antonio Vento per i motivi specificati nella nostra nota a parte.

Faranno comunque parte della lista il Dr. Carmelo Cernigliaro, il Prof. Filippo Asaro, il Geometra Paolo Tedesco, il Dr. Salvatore Barbera ed altri nomi.

Il 7 Ottobre, giorno in cui scadrà il termine utile per la presentazione delle liste si avvicina comunque a gran passi e solo allora potremo conoscere i nominativi dei 320 circa candidati trapanesi al Consiglio Comunale.

Intanto è stata presentata presso la Segreteria del Comune di Trapani la prima lista. E' quella del Partito Socialista Democratico Italiano.

1) Costa Elios, Avvocato-consigliere uscente; 2) Rizzo Giovanni, Sindacalista - Cons. uscente; 3) Adamo Vincenzo, Coltivatore diretto; Amaro Giuseppe, Impiegato; 5) Atria Giovanni, Sindacalista; 6) Capuccio Giovanni, Operaio; 7) Cassisa Massimo, Spedizioniere; 8) Catania Giacomo, Postelegrafonico; 9) Catania Vincenzo, Fattorino; 10) Cordaro Lucio, Portuale; 11) Corso Antonino, Sindacalista; 12) Cultrera Renato, Professore; 13) D'Antoni Girolamo, Operaio; 14) Di Bella Francesco, Operaio S.A.S.T. 15) Di Martino Vito, Insegnante; 16) Fazio Giovanni, Autista; 17) Garofalo Silvio, Insegnante - Indipendente; 18) Giacalone Giuseppe, Commerciante; 19) Iovino Filippo, Pensionato; 20) La Luce Stefano, Commerciante; 21) Lamia Giovanni, Universitario; 22) La Porta Francesco, Insegnante; 23) Lipari Antonio, Avvocato; 24) Maltese Rocco, Artigiano; 25) Manzo Giovanni, Ragioniere; 26) Marino Paolo, Universitario; 27) Martinez Andrea, Panettiere; 28) Mineo Gaetano, Carpentiere; 29) Monteleone Andrea, Impiegato; 30) Monterosso Giuseppe, Pensionato; 31) Oddo Luca, Dettagliante; 32) Paesano Leonardo, Universitario; 33) Perniciaro Francesco, Ferroviere; 34) Pilato Giovanni, Universitario; 35) Sammartano Anna Francesca, Casalinga; 36) Sanfilippo Gaetano, Pensionato; 37) Sauli Alessandrina, Casalinga; 38) Taormina Benedetto Artigiano; 39) Tedesco Francesco, Impiegato; 40) Tutone Giuseppe, Pittore - Indipendente.

Il Partito Liberale Italiano, l'Associazione Profughi e i Monarchici, dopo intense e laboriose trattative hanno raggiunto regolare accordo per la presentazione di una lista unica.

Per i liberali si presenteranno il Dr. De Vincenzi, il Dr. Megale, il Dr. Crapanzano ed il Dr. Agliastro.

Per l'Associazione Profughi andrà in lista il Sig. Vitta Presidente dell'Associazione Provinciale Profughi.

Si sconoscono i nomi dei candidati monarchici.

Saluto augurale

del Provveditore agli Studi Dott. Purpi

«All'inizio delle nuove attività di quest'anno scolastico 1960 1961 mi è gradito porgere alle SS.LL., ai sig. Docenti, agli alunni, alle famiglie, alle Autorità ed alla Stampa il mio saluto cordiale, mentre faccio voti che il nuovo anno trascorra con serenità e dedizione alla umanità che serviamo nell'ambito della Provincia.

Abbiamo lavorato sempre e soltanto per la Scuola ai fini educativi e culturali, servendo, con umiltà e fermezza, esclusi-

(segue in 4. pag.)

«Bari» e Farisei

Chi «bara» al gioco è degno di disprezzo, ma chi «bara» in una polemica giornalistica non può avere che tutta la nostra commiserazione. Ed il confratello clericale, seduto con noi al tavolo verde della polemica, battuto e strabattuto dalle nostre validissime argomentazioni, cerca disperatamente di capovolgere la situazione, bara e si fa scoprire con l'asso nella manica.

Tutto ciò non è assolutamente degno di predicatori della morale cristiana.

Eccovi un esempio: il confratello clericale, insistendo sulla questione dell'acqua di Erice, canta vittoria, riportando le parole che noi avevamo scritto nel nostro precedente articolo e precisamente: *«Altra acqua è stata trasportata e immessa nei serbatoi dell'Albergo Jolly....»*, ma in perfetta malafede e barando sfacciatamente, fa seguire la frase di cui sopra da una serie di puntini non avendo il coraggio di completarla così come noi l'avevamo scritta, e cioè: *«...con mezzi di questo* (dell'albergo cioè n.d.r.) *e comunque senza onere alcuno per l'Amministrazione Comunale»*.

Questa da noi si chiama malafede e «scorrettezza giornalistica», per i confratelli clericali sarà «un fioretto» dispensatore di indulgenze. E' questione di mentalità!

Ma c'è di più.

I «polemisti» del foglio clericale, che ancora non hanno capito che le polemiche non si «vincono» con le menzogne e con la confusione o peggio tirando fuori strani vocaboli a getto continuo, ma con le argomentazioni serie e concrete, e che, a quanto sembra, si stanno conquistando di prepotenza l'ambito titolo di «facce di bronzo», ci accusano di non saper leggere e quindi scrivere in quanto avremmo falsato una frase pubblicata dal confratello clericale il 3 Marzo 1960.

Carte in tavola, bari e farisei!

Abbiamo scritto sul N. 33 del 15 Settembre 1960, prima pagina, terza colonna di Trapani Nuova:

«Ecco infatti che cosa si può leggere sul N. 9 del giornale «Faro» del 3 Marzo 1960: «Finalmente si risolve il problema dell'approvvigionamento idrico a Marinella Selinunte. Esso rappresentava una basilare meta programmatica della azione amministrativa della giunta Messina».

Ed ecco che ancora una volta, «sbugiardiamo» quelli del «Faro» pubblicando, qui di seguito, la fotografia del pezzo del giornale da dove abbiamo ripreso la frase:

Finalmente si risolve il problema dell'approvvigionamento idrico di Marinella Selinunte. Esso rappresentava una basilare meta programmatica dell'azione amministrativa della Giunta Messina

Da quanto sopra rimane accertato senza alcuna possibilità di equivoci e di dubbi, con buona pace dei nostri incauti contradittori, che ancora siamo in grado di leggere.

Piuttosto in questa occasione ci sembra tanto di attualità il vecchio adagio: *«Chi non sa leggere la propria scrittura è un asino di natura».*

Colpo di scena nei Cristiano Sociali

Antonio Vento rinunzia alla candidatura

Negli ambienti qualificati circola insistentemente la notizia secondo la quale il Dr. Vento avrebbe opposto un netto rifiuto alla sua candidatura per le prossime elezioni amministrative.

La notizia ha colto di sorpresa gli ambienti politici cittadini che davano già per scontato questo nome, quale capolista dell'U.S.C.S. La determinazione assunta dal Dr. Vento, si dice, pare tragga origine dall'attuale polemica in corso con il Questore di Trapani, che, recentemente, dal piano politico, sarebbe passata sul piano prettamente giuridico con la denunzia sporta dal Dr. Vento a carico dell'Avvocato Alessandrello Questore di Trapani, responsabile diretto secondo la denunzia medesima, dei gravi danni causati alla sua Azienda con lo ingiustificato provvedimento di polizia dal predetto Questore adottato a suo tempo e che ha tenuto chiusa, come si ricorderà, per circa 20 giorni la S.T.E.T., tipografia della quale è titolare proprio il Dr. Vento.

La giustificazione tuttavia, a nostro avviso, non sarebbe eccessivamente valida anche perchè la campagna politica che in atto il Dr. Vento sta conducendo con il suo giornale avrebbe fatto logicamente pensare ad una più diretta partecipazione alla lotta politica imminente.

Vogliamo tuttavia augurarci che si tratti soltanto di voci incontrollate e che comunque il caso non debba essere messo in riferimento con le recenti dimissioni dall'U.S.C.S. del Dr Lino Giacomelli.

La polemica con l'Ufficio Acquedotti

Ancora una replica dell'Ing. Lombardo

Caro Montanti

rispondo prima di tutto alle domande che il Sig. Geometra Tedesco formula alla fine della sua lettera (In cauda venenum):

1) La fornitura dei contatori ai privati è fatta dall'Ufficio Comunale Acquedotti e non direttamente dagli stessi interessati per evitare l'impiego di contatori a basso prezzo, scadenti e non funzionali. Questa prassi oltre ad essere imposta dal Regolamento di concessione di acqua per uso potabile, è seguita da tutti gli Enti gestori di Acquedotti, quali l'E.A.S., l'Ente Acquedotti Pugliese, l'Azienda Municipalizzata di Palermo, lo Acquedotto del Ruzzo ecc. Non esiste più in tutta Italia un ente acquedottistico di una certa importanza che prevede l'impiego di contatori acquistati direttamente dagli utenti. Tengo ad ogni modo a farti rilevare che questo criterio è seguito dallo Ufficio Acquedotti già da parecchi anni e comunque da prima che ne assumessi la direzione.

2) Il prezzo di vendita dei contatori, anche questo stabilito anteriormente al mio arrivo, è rimasto immutato negli ultimi anni. Il margine di utile ricavato va ovviamente ad esclusivo vantaggio della Amministrazione.

3) La fornitura dei contatori al Comune di Trapani non è fatta, come tutti possono constatare, soltanto dalla Ditta «Allason» ma anche dalla Ditta Zacchi. L'attuale prezzo di acquisto è, data la concorrenza, quello normale di mercato.

4) La fornitura di tubazioni in ghisa di qualsiasi diametro non è fatta dalla Ditta Dalmine in quanto la stessa *non ha mai prodotto* tubi in ghisa.

(In Italia tali tubazioni sono prodotte solo dalla ILVA).

La fornitura di tubi in acciaio (questi, sì!) è fatta dalla Dalmine per la semplice ragione che è *l'unica Ditta* produttrice in Italia di tubi in acciaio Mannesmann con rivestimento fibrocementizio, l'unico adatto contro l'aggressività elettrochimica dei nostri terreni.

Esaurita così la trattazione degli argomenti della... coda, dovrei ora rispondere ai volgari insulti del Geometra Tedesco. Ma, ne vale la pena? Preferisco non abbassarmi a tanto, per rispetto verso il giornale, per rispetto verso i suoi lettori. Vorrei soltanto precisare che la mia precedente nota fu causata dalle implicite ed esplicite offese contenute nel primo articolo del Sig. Tedesco nei confronti dell'Ufficio e mio; alla mia ironica risposta il Sig. Tedesco ha creduto di replicare nel modo a lui più affine. Lascio ai cittadini Trapanesi, che conoscono uomini e cose, il compito di giudicare.

Tanto più che la scarsa simpatia del geometra Tedesco per la utilizzazione potabile del Pozzo della Madonna (per inciso ripeto che *il costo dell'acqua sarà di 21 lire mc, tutto compreso)* potrebbe essere originata da motivi economici strettamente personali, in quanto l'immissione di questa acqua nei serbatoi cittadini, che allevierà quanto prima in maniera determinante la grave situazione idrica di Trapani, danneggerà i suoi interessi privati (altro che defensor rei pubblicae!!) e pertanto non gli si può richiedere la dovuta obiettività.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Franco Lombardo

Con questa lettera consideriamo chiusa la polemica fra il Geom. Paolo Tedesco e l'Ing Franco Lombardo sul sempre vivo e assillante problema idrico della città di Trapani.

Si spendono 300 miliardi per l'assistenza ma solo una parte ne giunge agli assistiti

La grave ammissione, contenuta nella relazione al bilancio degli Interni conferma l'assoluta inadeguatezza del sistema e la necessità di una radicale riforma

Alcune importanti ammissioni sull'assoluta inadeguatezza del sistema assistenziale italiano sono contenute nella relazione al bilancio degli Interni che l'on. Russo Spena ha appena terminato di compilare e che sarà discussa alla ripresa parlamentare. La relazione riguarda essenzialmente quattro punti: sicurezza pubblica; assistenza; moralità pubblica e rapporti fra Stato e Chiesa.

Circa il primo punto, e per quanto riguarda il rapporto tra spese di polizia e spese di assistenza, il relatore rileva che le opposizioni deplorano il fatto che si spendono quasi 48 miliardi per la assistenza pubblica e circa il doppio per la polizia e affermano che da questo fatto emerge una linea politica intesa a violare i diritti civili e del lavoro. Rispondendo a questa critica il relatore osserva che anche nei bilanci dei governi democratici antecedenti la guerra 1915-18 si prevedeva per la beneficienza una spesa dell'1,5 per cento e per la polizia il 45 per cento.

Rileva altresì che l'assistenza generica eseguita con i fondi stanziati dal Ministero degli Interni, non rappresenta certamente tutta l'assistenza sociale svolta dallo Stato perchè ad esempio anche dei circa 2.000 miliardi che spendono l'INAM e l'INPS per la assistenza, gran parte fa carico al bilancio dello Stato per contribuzioni.

A queste premesse di carattere generale il relatore fa seguire una numerazione dei compiti della polizia e della sua funzione sociale positiva. Auspica quindi provvedimenti per il miglioramento del Corpo di Pubblica Sicurezza e degli altri appartenenti alle forze di polizia; e, in particolare, per l'attuazione del riconoscimento dello stato giuridico dei dipendenti del Corpo di P.S., dei carabinieri, delle guardie di finanza, ecc. il problema — ricorda il relatore — è stato posto al Consiglio dei Ministri nella tornata dell'8 luglio, ma è necessario che lo schema del disegno di legge esaminato in quella tornata, venga perfezionato e presentato al più presto perchè bisogna assicurare ai tutori dell'ordine una stabilità d'impiego e l'indipendenza nell'espletamento delle funzioni.

A proposito dell'assistenza, il relatore nota che questo è un campo in cui riforme radicali si impongono per evitare la polverizzazione dei contributi, l'eccessivo costo del servizio e le sperequazioni molteplici che si verificano nel settore. Lo Stato e gli altri enti di assistenza — aggiunge il relatore — spendono circa 300 miliardi, ma intanto giungono agli assistiti sussidi medi mensili assolutamente insufficienti e inadeguati. Prima di pensare ad una riforma organica generale — afferma l'on. Russo Spena — bisogna subito porre mano alla riforma degli

(segue in 4. pag.)

In quarta pagina i servizi sportivi

Gatti insanguinato e spompato tenta ancora una volta di bloccare il dinamitardo Nardi

SIAMO TUTTI NERVOSI!

Non si dorme più: troppi rumori in Città

E' assolutamente necessario che gli organi competenti intervengano con la dovuta energia per evitare inqualificabili abusi dei conducenti dei mezzi motorizzati

Diversi giornali si sono occupati dei rumori molesti chè mettono continuamente alla prova la resistenza del sistema nervoso della cittadinanza, ma le segnalazioni non hanno sortito ad un effetto pratico perchè nulla è stato fatto dalle Autorità Trapanesi per risolverlo.

Vi sono infatti gruppi di giovani scostumati, che con la buona stagione scambiano le strade del centro per le piste dell'Autodromo di Monza.

A tutta velocità nelle ore notturne questi giovani si esibiscono in spericolate manovre di abilità mettendo a repentaglio la incolumità dei passanti e disturbando la quiete pubblica con il fragore degli scappamenti.

Ma nessun Vigile urbano è presente per far loro contravvenzione perchè il loro lavoro termina troppo presto.

Si perpetua così un abuso da cui la cittadinanza non ha alcuna possibilità di tutela.

Alcuni mesi or sono si era annunciata con grande clamore la cosidetta «operazione anti rumore» consistente nel controllo, con appositi apparecchi, dell'intensità del rumore prodotto dai tubi delle «marmitte», ma dopo alcuni esperimenti e qualche contravvenzione non se ne è parlato più.

Oggi nessuno si cura più di controllare l'insopportabile baccano che fanno le moto di piccola e media cilindrata tanto che più forte è il rumore, maggiore è la soddisfazione dei proprietari che ritengono l'uno in funzione diretta della potenza del loro motore.

A questo fenomeno bisogna aggiungere il malcostume di qualche automobilista che appena vede un qualsiasi ostacolo frapporsi alla marcia del suo automezzo si ritiene autorizzato a suonare il clackson assordendo i timpani della gente.

Dalla «suonatina» appena accennata, allorchè venne istituito il divieto acustico nella città, si è passato ora alla sfacciata esibizione delle trombe ad ogni piè sospinto.

E' questo un fenomeno di rilassatezza da parte di coloro che dovrebbero far rispettare i regolamenti e se andiamo di questo passo il divieto non sarà più che una grossa beffa in danno della cittadinanza.

Tutti ricordiamo gli strani «sibili» e le «campanelle» montate sulle automobili alcuni mesi fa per richiamare con discrezione l'attenzione dei passanti sul sopraggiungere dell'automezzo. Oggi tale sistema non è più in auge e si è tornati a montare le «trombe» Marchall il cui squillo equivale al suono delle sirene dei locomotori ferroviari.

Ma il discorso a questo punto si farebbe troppo complesso e ci vogliamo soltanto, per ora limitare a richiamare all'attenzione delle Autorità Trapanesi su questo fenomeno di malcostume nella speranza che si voglia dare disposizione ai Vigili Urbani di essere meno accondiscendenti e quindi più solerti nello espletamento del proprio dovere.

Trapani - Gazzetta

Vero è che l'estate volge ormai al termine, cari amici, ma, a quanto sembra, rimarremo ugualmente al caldo. Caldo che, beninteso, non ci verrà elargito dai raggi solari, in quanto essi vanno illanguidendosi sempre più — ma dalle roboanti concioni che presto tuoneranno per piazze e per vie, di città e di campagna. «Farà caldo» — si dice da più parti. «L'atmosfera va arroventandosi» — si ribatte da altri con convinzione.

E noi lasceremo i cappotti a casa e passeggeremo beati ed accarezzati dal dolce tepore che, alle soglie dell'autunno, tutti i partiti politici si cureranno di procurarci gratis. E dire che, da certo miope qualunquismo, si va sostenendo l'inutilità e l'inconcludenza dei partiti!

IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE intanto un bel decreto schiaffato a cura delle Competenti Autorità sui tavoli dei Sindaci ha annunciato lo scioglimento dei Consigli Comunali. Ciò ha colto alla sprovvista tante care personalità. Il Sindaco Bassi voleva assolutamente condurre a termine la discussione e l'approvazione del bilancio 1961. «E' sempre un lavoro da fare, no?» — sembra che abbia detto nel predisporre l'ordine del giorno della sessione andata a monte.

Giustissimo. E' sempre un lavoro da fare. Come, o candido lettore? Tu dici che dovrà pensarci il nuovo Sindaco? E' vero. Ma chi potrà essere, perbacco, il nuovo Sindaco, se non il dott. Bassi? E, allora, perchè rimandare a domani quel che si può fare oggi?

IL CONSIGLIERE GIOVANNI RIZZO ha dovuto, intanto, riporre nel cassetto un paìo di interrogazioni al Sindaco. Possiamo tuttavia affermare, a tranquillità del lettore, che le predette interrogazioni saranno le prime della nuova serie 1961-1965.

ANCHE «IL FARO» esce in nuova serie, con testata abbellita e Direttore nuovo di zecca. L'amico Michele De Vincenzi ha lasciato la direzione del diffusissimo settimanale indipendente, ed i redattori rimpiangeranno a lungo le non tristi veglie trascorse in attesa del Direttore; le repentine spaginazioni e reimpaginazioni disposte dal Direttore; gli articoli scritti, corretti, riscritti, ricorretti e poi cestinati dal Direttore; i sapienti «tagli» voluti dal Direttore; e, infine, il notturno rientro a casa, compiuto non già alla luce di splendenti fari, ma di ben più modeste lampadine tascabili!

DENTRO LE TASCHE Michele Navetta, quando esce in campagna fotografica, porta tutto: esposimetro, telemetro, lenti addizionali, teleobbiettivi, grandangolari, rollini di tutte le sensibilità eccetera eccetera.

Conoscevamo il Navetta come ottimo pilota della sua rombante macchina in gara sui tornanti della montagna ericina, ma ignoravamo del tutto codesto suo «hobby» (scusate la parolaccia! Ma, fra tante che corrono...)

L'amico Navetta, dunque, forte di tutto il suo complicatissimo armamentario, che rende ancor più complesso l'uso della sua perfetta «Reflex», spara fotografie a tutto spiano. Dentro, fuori, ad amici, parenti, panorami e monumenti.

«Chissà che bello e ricco album di fotografie» — direte.

Un momento, amici. Nell'album, per ora, di fotografie ce n'è una sola, piuttosto ingiallita, che ritrae il nostro quando era piccolino così.

Il perchè? E' presto detto.

Fino a questo momento il caro Michele si è esercitato con cura a scattare le fotografie. Poi si eserciterà a farle riuscire.

Poi.

Non ci credete?

ALLA COLLEZIONE DI BIONDE SCANDINAVE e di slanciate vikinghe coltivatrici dirette e dattilografe, o commesse raccolta, durante l'annuale viaggio nel Nord-Europa, dal dott. Barbera e dal dott. Chiolo, invece ci credono quasi tutti gli amici. Quasi.

FRA AMICI in quel di Valderice, scambio di cortesie. Gli amici sono Angelo, Sindaco uscente e Simonte, consigliere comunale. L'occasione è stata quella della presentazione delle liste PCI e PSI. I socialisti, come sempre, sono stati i più gentili. Ed i comunisti, anche questa volta, li precederanno.

ANTONIO VENTO prima di accingersi ad un viaggio regolarmente scortato dalla Polizia si ferma alla consueta stazione di rifornimento.

«Tutto — dice al ragazzo — Benzina, acqua, olio, pressione delle gomme e... due estintori a schiuma!»

Richiesti in America

Falegnami Meccanici Elettricisti

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trapani rende noto che è in corso il reclutamento di lavoratori qualificati per l'America Latina (Argentina e Brasile).

Sono richiesti aggiustatori meccanici, saldatori elettricisti ed ossiacetilanici, fabbri, lamieristi, formatori a mano, addetti all'elettricità, automeccanici scoppio e diesel, battilastra per carrozzeria, elettrauto, falegnami mobilieri e serramentisti, maestri d'ascia, meccanici riparatori di trattori e macchine agricole, meccanici riparatori di motocicli.

Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori tra i 18 e i 45 anni di età, celibi o con limitato carico di famiglia (moglie e due figli). I candidati accettati espatrieranno a cura del C.I.M.E. (Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee).

Le domande di adesione, corredate dagli attestati di lavoro, dovranno essere presentate all'Ufficio Provinciale del Lavoro o agli Uffici Comunali di Collocamento.

Diramato il calendario dell'anno scolastico 60 - 61

Le lezioni avranno inizio il primo ottobre e finiranno il 15 giugno - prolungate le vacanze

Il Ministro della P.I. senatore Bosco, ha diramato ai Provveditori le annunciate istruzioni per il calendario scolastico dell'anno 1960-61. Le lezioni, per l'istruzione elementare, secondaria e artistica, avranno inizio il 1. ottobre e saranno ripartite in tre trimestri: dal 1. ottobre al 23 dicembre, dal 3 gennaio al 20 marzo, dal 21 marzo al 15 giugno. La prima sessione di esami avrà inizio il 17 giugno, la seconda il 4 settembre. Gli esami di maturità e di abilitazione, avranno rispettivamente inizio il 3 luglio e i 18 settembre. Essi dovranno concludersi entro il 27 luglio in prima sessione e entro il 30 settembre per la seconda.

Gli scrutini finali nelle classi prima, terza e quarta elementare si svolgeranno nell'ultima settimana di lezione. La prima sessione degli esami di promozione alla terza classe elementare avrà inizio il 17 giugno; la seconda sessione il 4 settembre. La data degli esami di licenza elementare sarà fissata in ciascuna sede dal Provveditore agli Studi

Il bastone della Giustizia

La riforma carceraria prevista dal progetto Gonella contiene il principio inaccettabile che lascia arbitri i secondini di ricorrere alla violenza

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonnella, ha proposto all'attenzione della Camera un disegno di legge sull'ordinamento penitenziario e la prevenzione della delinquenza minorile.

Che finalmente in Italia si faccia qualche cosa per una riforma carceraria non può che trovarci consenzienti. Anche se, a nostro avviso, la riforma stessa dovrebbe essere più sostanziale e profonda di quanto non ci sia dato intravedere fin da oggi nelle proposte dell'onorevole Gonnella.

Ci sembra quella delle carceri una delle più grosse problematiche della civiltà moderna. Problematica che non può trovare risposta in poche norme intese magari a dare soluzione sostanziale e che resteranno invece all'atto dei fatti formule di compromesso tra lo stato attuale delle cose e il pensiero del signor Ministro.

Senza una sostanziale riforma degli edifici di pena, senza modificare alla lettera tutto lo spirito dell'attuale indirizzo, senza aver creato ed istruito un personale di vigilanza altissimamente specializzato, qualsiasi riforma è pura esercitazione letterario-sociologica.

Finchè le carceri saranno quei tremendi edifici che noi possiamo vedere, finchè in esse fatalmente il recluso troverà niente di più che il perfezionarsi del proprio abbrutimento, finchè tutti in essi vorranno insegnargli la obbedienza e il rispetto delle norme e non il rispetto di se stesso, finchè infine, il personale di custodia sarà, anche se volenteroso, impreparato ed inadatto, non si avrà ne siamo sicuri alcun risultato apprezzabile.

E' ovvio, nessuno fa il carceriere, il secondino per vocazione. E' un mestiere mal pagato, spesso ingratissimo, che non invoglia certo i più preparati a intraprenderlo. Resta appannaggio di coloro che non hanno molte altre risorse in se stessi da sviluppare.

Uno stato di cose, questo, abbastanza logico perchè non si è mai fatto nulla per invogliare coloro che, eventualmente, fossero portati da ideati sociologici a intraprendere con spirito da apostoli la carriera della guardia carceraria.

Ora, questo stato di cose che, come abbiamo detto ci sembra dolorosamente normale, trova, secondo noi, motivo di aggravamento in alcune fasi che abbiamo letto della riforma Gonnella.

Secondo queste frasi il secondino che pure è invitato dalla legge a non servirsi della violenza, viene autorizzato a farlo per sedare eventuali ribellioni anche mute e passive del detenuto, e, in certo qual modo addirittura a scopo preventivo delle medesime ribellioni. Ci sembra addirittura inaudito. E' davvero così probabile potersi fidare della serenità di giudizio di un uomo che, come abbiamo detto, può anche essere buono e volenteroso ma è nel novanta per cento dei casi impreparato, da lasciarlo arbitro di decidere dell'opportunità o meno dell'uso della forza perchè si può prevedere una ribellione da parte del detenuto? E prevedere in base a che cosa, a quali elementi? Certo sarà facile decidere se lo si vede pronto a scagliare qualcosa sulla testa, per esempio, di un secondino. Ma non altrettanto facile in infiniti altri casi. E si pensi poi alla ribellione passiva! Anche in previsione di questa si può usare la violenza? E chi può decidere che il detenuto sta per rifiutarsi in silenzio di obbedire? E quante eventuali sopraffazioni della dignità del detenuto potranno essere ritenute causate da fatti del genere? E' già sulla carta, e lo sarà indubbiamente in pratica, un mostruoso arbitrio.

Se anche vogliamo credere alla buona fede dell'estensore della legge, certo dobbiamo accusarlo di leggerezza e di superficialità. Quanto meno di un ottimismo che rasenta ben altre definizioni.

Ve lo immaginate il secondino decidere con la coscienza del buon padre di famiglia se deve o no malmenare un detenuto? La legge tacitamente gli consiglia di sì, che può farlo. Sarà più facilmente accusato di non aver compiuto il proprio dovere che non di averlo compiuto con troppo zelo. Si sa, in queste cose, non si viene mai accusati di esagerare, purchè si mantenga l'ordine. E l'ordine con un bastone in mano, è molto più facile da ottenersi.

Quanti detenuti potranno essere vittime, per esempio, della cattiva fama guadagnatasi in altri penitenziari precedentemente frequentati, quanti altri saranno vittime di antipatie magari inconscie, magari involontarie, da parte del personale di custodia? E chi farà giustizia dopo, di queste cose? Nessuno. Magari un secondino ingiusto o troppo zelante, verrà trasferito ma lascerà una inevitabile consegna a chi gli succederà. Quella di vendicarlo.

Può sembrare troppo forte la nostra ipotesi, eppure non ci sembra tanto lontana dalla verità. Tra colleghi ci si aiuta sempre, anche senza volerlo. Il detenuto sarà sempre solidale col collega di pena, il carceriere col collega di lavoro. Il risultato finale è facile prevederlo. Una volta in libertà, il recluso avrà un motivo di più per sentirsi diviso dagli altri uomini: quelle botte prese ingiustamente, e delle quali deve rifarsi. Quelle lo separano ancor più fortemente che non la pena scontata dal resto della società civile. L'avranno messo definitivamente fuori dal mondo degli altri. Lui non avrà più da perdere il rispetto di se stesso, avrà solo un settore tra se stesso e l'umanità, che lo pone in costante spirito di aggressione. Deve rifarsi, gli altri debbono pagare ciò che lui ha scontato. E si pensi che molte volte il delinquente ha già quasi naturalmente una mentalità di questo genere. Vi sembra proprio il caso di incoraggiarvelo?

A questo punto, qualcuno potrà accusarci di sognare delle carceri come luoghi dove reclusi e custodi si scambiano idilliache premure, gentilezze et similia. Il carcere è un luogo molto duro e non può presentare immagini se non dure. Ma questo non vuol dire che la durezza debba necessariamente essere quella del bastone.

T. F. A.

Chiedete preventivi: con poca spesa introdurremo i vostri prodotti nelle famiglie trapanesi

Un ordine del giorno della Consulta Economica

Cambio di tensione e Aziende Industriali

Richiesta una legge Regionale per un contributo pari al 50% della spesa per i necessari mutamenti

La Sezione Industriale della Consulta Economica della Provincia di Trapani:

RILEVATO lo stato di disagio in cui si vengono a trovare gli industriali della Provincia di Trapani, in conseguenza del mutamento della tensione nelle reti di distribuzione dell'energia elettrica, ormai in corso d esecuzione, a norma della legge 8 Marzo 1949 n. 105, prorogata dalla legge 24 Dicembre 1959 n. 1171;

CONSIDERATO che tale mutamento di tensione comporta per gli industriali la necessaria sostituzione di tutti gli avvolgimenti dei motori elettrici, la inservibilità di buona parte del macchinario che dovrà essere sostituito, il rinforzo delle reti di distribuzione interne e la sostituzione degli apparecchi di misurazione;

CONSIDERATO pertanto che gli industriali dovranno necessariamente sottoporsi a delle spese di notevole entità, che aggraveranno sensibilmente la attuale situazione di crisi in cui si dibatte il settore, soffocando altresì gli encomiabili sforzi degli industriali che, per adeguarsi sempre alle nuove esigenze dei mercati di consumo, sono necessariamente costretti a sobbarcarsi alle continue spese di ammodernamento dei loro impianti;

RILEVATO che il Governo Regionale è già prontamente intervenuto a favore del settore dell'artigianato, con la legge 4 agosto 1960 n. 33, erogando un contributo pari al 50% della spesa effettiva sostenuta per le modifiche e sostituzioni del macchinario elettrico conseguente al mutamento della tensione elettrica effettuata a norma della sopracitata legge;

CONSIDERATA la opportunità che le stesse agevolazioni vengano estese anche al settore industriale che, al pari dell'artigianato, attraversa un periodo di grave crisi;

FA VOTI

perchè anche alle aziende industriali venga concesso, con apposita legge regionale, un contributo pari al 50% della spesa effettiva sostenuta per le modifiche e sostituzioni del macchinario elettrico conseguente al mutamento della tensione efettuata a norma di Legge.

Delibera

di inviare il presente ordine del giorno al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore Regionale dell'Industria e del Commercio, all'Assessore Regionale delle Finanze, ai Deputati all'Assemblea Regionale Siciliana del Collegio di Trapani, all'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Sicilia, al Prefetto di Trapani.

Progetto di legge sulla parità fra coniugi

E' stato presentato alla Camera - I diritti della donna sui beni e sui figli

L'abrogazione della norma in virtù della quale il marito è il capo di famiglia è stata chiesta dall'on. Vizzini, insieme con altre modifiche al Codice Civile con apposita proposta di legge. L'evoluzione dei tempi ha inserito la donna nella vita sociale attribuendole ormai funzioni e responsabilità e riconoscendole capacità che non sono nella generalità dei casi inferiori a quelle funzioni, responsabilità e capacità che venivano considerate esclusiva prerogativa degli uomini, avverte il proponente nella relazione che accompagna il provvedimento.

Per questo si propone anzitutto la modifica dell'articolo 144 del Codice Civile. Con tale modifica vuole abrogare la norma in virtù della quale il marito è il capo della famiglia.

Sempre a modifica dell'articolo 144 del Codice Civile, prosegue l'on. Vizzini, appare necessario stabilire che la moglie non assume il cognome del marito, ma lo aggiunge al suo.

Sempre a modifica dell'articolo 144 del Codice Civile, dice ancora il proponente, non appare più sostenibile che la moglie sia obbligata ad accompagnare il marito dovunque questi creda opportuno di fissare la propria residenza.

Onde è apparso equo limitare l'obbligo puro e semplice dell'art. 144 del Codice Civile, quando la moglie può dimostrare di svolgere una attività che consente l'indipendenza economica e l'adempimento degli altri obblighi di legge nei confronti della famiglia e della prole.

Altra modifica l'on. Vizzini propone all'art. 151 del Codice Civile, estendendo la richiesta di separazione da parte della moglie nei confronti del marito nel caso di adulterio puro e semplice. Se il matrimonio vuole la fedeltà reciproca è vero che non si può distinguere, come si è fatto sino ad oggi, tra infedeltà ingiuriosa e infedeltà non ingiuriosa. Le infedeltà della moglie, come quelle del marito, devono fare incorrere almeno nelle medesime sanzioni civili.

Le altre modifiche proposte dall'on. Vizzini sono le seguenti:

— il secondo capoverso dello art. 156 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «il coniuge per colpa del quale è stata pronunziata la separazione perde tutti i diritti inerenti alla sua qualità di coniuge e non ha diritto di avere prestati gli alimenti cui invece restano obbligate le altre persone indicate nell'art. 433 del Codice Civile»;

— l'articolo 316 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «il figlio è soggetto alla potestà dei genitori sino alla età maggiore o alla emancipazione. Questa potestà è esercitata da entrambi i genitori. Nel disaccordo dei genitori decide il giudice tutelare. In caso di premorienza di uno dei coniugi la patria potestà è esercitata dal cònjuge superstite»;

— l'art. 317 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «Nel caso di lontananza o di altro impedimento di uno dei coniugi che renda impossibile l'esercizio congiunto della patria potestà, questa è esercitata dall'altro coniuge».

I Consulenti del lavoro

Con l'approvazione del Regolamento della legge 23.11. 1939, D.P.R. n. 921 e del D.M. 9.1.1950, si porta a conoscenza della S.V. Ill.ma che è stata costituita l'Unione Provinciale dei Consulenti del Lavoro, con sede in Trapani, in Via Mazzini n. 8, retta da un consiglio così composto:

Signor Marceca F. Paolo — Presidente; Signor Mazzarella Benedetto — V. Presidente; Signor Carena Giovanni — Segretario; Signor Giardina Antonio — Consigliere; Signor La Cavera Marco — Consigliere.

I Consulenti auspicano e rivendicano il diritto della Consulenza ai Consulenti e sono a disposizione degli organi cittadini, per l'utilità sulla Legge Sociale.

Fidando nell'appoggio e nel riconoscimento, distinti saluti.

CASA VINICOLA
Vito Cavarretta & F.glio
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41
TRAPANI

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

gelati ELDORADO
La prima industria in Europa che confeziona i gelati da passeggio con chiusura ermetica. Materie prime rigorosamente controllate, massima garenzia igienica.
Concessionaria esclusiva per Trapani e Provincia
Ditta Carlino Giuseppe fu Domenico
Via Cuccagna, 8 - TRAPANI - Telefono R. D. 8